



Val di Fiemme | Val di Fassa

La delibera La giunta provinciale ha deciso di superare lo stallo e le divisioni ascoltando i comuni e sposando l'idea prevalente. L'opera costerà 200 milioni di euro e prevede una concessione di 18 anni.

di **Daniele Benfanti**

VALLE DI FIEMME La decisione era nell'aria, dopo l'ultimo incontro del presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti con i sindaci di Fiemme a inizio agosto in Valle. Ma ora c'è l'ufficialità, ovvero nero su bianco. Le notizie sono due: l'ipotesi ospedale a Masi è definitivamente tramontata, stralciata dalla delibera approvata in giunta provinciale venerdì scorso e illustrata ieri in Provincia in conferenza stampa dal presidente Fugatti, affiancato dai dirigenti di Piazza Dante. Poi un primo mattone sul nuovo atteso ospedale di Valle, a servizio anche di Fassa e Cembra: è tramontata, infatti, l'ipotesi di ristrutturazione

● C'è il via libera della Provincia autonoma di Trento, tramite delibera di venerdì scorso presentata ieri in conferenza stampa, a un nuovo ospedale in Val di Fiemme

● La struttura potrà trovare posto in un'area da individuare nel territorio ampio che va da Cavalese a Predazzo

● Viene esclusa del tutto l'ipotesi Masi di Cavalese



Fiemme avrà un ospedale nuovo

La delibera provinciale cancella per sempre le ipotesi Masi e ristrutturazione

dell'attuale struttura sanitaria. Quindi c'è il via libera della Provincia a un nuovo ospedale che – recita la delibera – potrà trovare posto in un'area da individuare nel territorio di Valle che va da Cavalese a Predazzo». Detta così, la proposta sembrerebbe fumosa. Ma è stato lo stesso Fugatti a precisare: «Abbiamo ascoltato i territori e deciso di decidere. Abbiamo individuato una macroarea tra Cavalese e Predazzo per la costruzione di un nuovo ospedale, come desiderato dalla maggioranza dei sindaci di Valle. L'ipotesi Masi è definitivamente esclusa. Gli strumenti urbanistici sono in capo alla Comunità di valle che individuerà l'area adatta. Come noto, c'è l'ipotesi ai Dossi, dietro l'attuale ospedale, o una collocazione lungo la strada di fondovalle, tra Cavalese e Tesero ma, faccio un esempio a caso, potrebbe essere Panchià, perché no». Sono quindi iniziate le verifiche tecniche sull'area ai Dossi, che al momento sembra in

● La Provincia, ascoltati i territori, ha bocciato anche l'idea di ristrutturare il vecchio ospedale di Fiemme tuttora attivo: complicato far convivere lavori e degenze

● La Provincia, tramite l'Apac, l'Agenzia per gli appalti e contratti, sta elaborando una manifestazione d'interesse cui potranno partecipare entro fine anno le imprese

● Dovrà essere stralciato il Piano territoriale di Comunità e servirà pensare alla destinazione del vecchio nosocomio

pole position. Area proposta da Cavalese, ma che potrebbe trovare la sospirata convergenza di Valle. La Provincia ritiene fondamentale anche sapere quale sarà la destinazione d'uso del vecchio ospedale che verrà dismesso: «Nella delibera – prosegue Fugatti – abbiamo indicato la prerogativa del Comune di Cavalese di scegliere il futuro della struttura, in tempi compatibili con la realizzazione del nuovo ospedale». Le strutture provinciali (Apac) stanno espletando le pratiche per la manifestazione d'interesse da rivolgere alle imprese. Una vicenda politico-amministrativa, quella del nuovo ospedale della Val di Fiemme, diventata una telenovela, in questi anni, dopo la fuga in avanti con il progetto Mak a Masi, le perplessità crescenti, le divisioni tra campanili, l'apertura tardiva di un progetto partecipato con le realtà locali. Ora la Comunità di Valle è parzialmente decapitata (l'annuncio delle dimissioni del presidente Giovanni Zanon sono



Conferenza
Il presidente Fugatti ieri in Provincia con il dirigente generale Paolo Nicoletti (a sinistra) e il dirigente Roberto Andreatta (Dipartimento Territorio)

ancora calde; spetterà guidare l'ente intermedio provvisoriamente Maria Bosin, sindaca del comune più popoloso, Predazzo). Ma si era capito che le comunità locali propendevano per l'edificazione di una nuova struttura rispetto all'ipotesi della ristrutturazione dell'attuale ospedale di Cavalese. Il dirigente generale del Dipartimento territorio e trasporti, ambiente, energia, Roberto

Andreatta ribadisce come alla Provincia spetti un'indicazione di massima e la valutazione di parametri ambientali, paesaggistici, territoriali, mentre alla Comunità di valle il dettaglio dell'individuazione delle particelle fondiarie. Entro fine 2023 ci sarà tempo per la manifestazione d'interesse delle imprese (avranno indicazioni iniziali sul tipo di struttura, numero posti letto, caratteristiche generali, funzioni e dimensioni); tra un anno e mezzo il via libera al progetto, tramite piano stralcio della Comunità. La Provincia conferma che l'opera costerà 200 milioni, con una concessione di 18 anni. Una volta scelto il terreno su cui edificare, si valuterà – spiegano da Piazza Dante – se ci sarà un partenariato pubblico privato o un appalto pubblico tradizionale. Il project financing, è stato detto dai dirigenti provinciali, non è stato eliminato ma nemmeno è l'unica possibilità sul piatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni | Il sindaco di Cavalese: ok al potenziamento dell'area Dossi ma no a espropri

Finato: «Ma non consumiamo suolo»

VALLE DI FIEMME La telenovela «nuovo ospedale» di Fiemme arriva a una svolta e le reazioni sono generalmente di soddisfazione. Il sindaco di Cavalese, **Sergio Finato**, però, ribadisce la sua posizione di sempre: «Se ci sarà il nuovo ospedale ai Dossi di Cavalese, non deve esserci consumo di suolo. Cavalese ha sempre detto sì al recupero dell'esistente. Va bene il potenziamento dell'area Dossi per la sanità, ma senza intaccare aree agricole e tutto deve avvenire nelle aree di proprietà della Provincia, senza espropri. È importante che sia stata scartata l'ipotesi Masi, non ricevibile nel metodo e nel merito. Bene la

manifestazione di interesse tramite Apac, strumento trasparente che permette di ripartire da zero. Noi siamo a favore di un appalto pubblico tradizionale. Io non ho votato Zanon in Comunità di Valle e con le sue dimissioni penso che una nuova figura faciliterà la strada per la partita dell'ospedale». La sindaca di Tesero, **Elena Ceschini**, è soddisfatta: «Il presidente Fugatti ha seguito la volontà dei territori. Il nuovo ospedale era la soluzione più adeguata anche per il nostro consiglio comunale. Chiudere i reparti durante i lavori era problematico. Le dimissioni di Zanon? Le ha annunciate, ma resta in carica finché non

ci sarà il suo successore, non ci sarà un vuoto. L'ipotesi Porina a Tesero? Avanzata da altri, non da noi». Il sindaco di Valfloriana, **Michele Tonini**, specifica: «La decisione della giunta è in linea con quanto annunciato e con la volontà dei sindaci. Il progetto Mak a Masi ha avuto forti resistenze. Noi di Valfloriana abbiamo sempre optato per una nuova struttura, per noi attrattiva anche per medici e personale sanitario in genere. Lavoro da 30 anni a Cavalese e dico che bisognerà tenere conto di una viabilità comoda: oggi il vecchio ospedale non è comodo da raggiungere nemmeno dalle ambulanze». Sulla gestione Tonini si

sbilancia volentieri: «Diciamo no a un project financing sui contenuti sanitari. Va bene per i muri». **Piero De Godenz**, di Tesero, dal 2013 è consigliere provinciale Upt: «I sanitari mi avevano spiegato che convivere con lavori di ristrutturazione nel vecchio ospedale sarebbe stato quasi impossibile. Masi era una soluzione complicata, con poco sole. Serve che il nuovo ospedale abbia spazi per anziani e mantenga tutti i reparti, con l'ortopedia come eccellenza. Per attirare medici e personale, servono foresterie. Il vecchio ospedale potrebbe servire... facciamo come a Bolzano».

Da.Be.



Tesero La sindaca Ceschini



Provincia Il consigliere Upt De Godenz



Cavalese Il sindaco Finato



Valfloriana Michele Tonini, sindaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA